

## IL CASO KAZAKO

# «Se cade il governo danni irre recuperabili»

● **Napolitano** al Ventaglio: sul caso Shalabayeva: sgombrare il campo dai motivi di discredito per le istituzioni  
● **Ai partiti: «Nessuno si azzardi a staccare la spina»** ● **«Indecenti» gli insulti a Kyenge**

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

«Si può mettere a repentaglio la continuità di questo governo, impegnato in un programma di attività ben definito, senza offrire pesanti ragioni ai più malevoli e anche interessati critici e detrattori del nostro Paese, pronti a proclamare l'ingovernabilità e inaffidabilità dell'Italia». È questa la domanda cardine, almeno per quanto riguarda le vicende collegate alla stabilità dell'esecutivo e alla crisi economica, nel discorso del presidente della Repubblica che ha ricevuto al Quirinale i giornalisti parlamentari per la cerimonia del Ventaglio. Tradizionale appuntamento prima della pausa estiva che arriva, per ora solo sul calendario, dopo «uno dei periodi più irrequieti per la Repubblica con eventi straordinari, momenti di tensione e persino di paralisi nella vita pubblica senza precedenti». È stato un discorso che ha toccato tutte le emergenze di questi giorni. Il caso Shalabayeva, l'attacco al ministro Kyenge fino alle vicende giudiziarie di Berlusconi.

Napolitano, rispondendo ai quesiti posti dalla presidente della Stampa parlamentare, Alessandra Sardonì, si è rivolto alle forze politiche che ben conoscono le ragioni del perché lui sieda ancora al Colle, invitandole ancora una volta a discutere «con spirito critico, serietà e capacità propositiva», concentrando l'attenzione «sugli indirizzi adottati dal governo, alle decisioni prese e sottoposte al Parlamento». Chi mette in qualunque modo in discussione la continuità del governo deve avere ben chiaro

che il rischio concreto è, sul piano internazionale e nei mercati finanziari, di «contraccolpi a nostro danno che si vedrebbero subito e potrebbero risultare irre recuperabili».

Discutere, confrontarsi anche da posizioni contrapposte. Ma mai, davvero mai dimenticare che «il punto di partenza fondamentale è la criticità delle condizioni economiche del Paese» e che non è cambiata la premessa che ha portato alla costituzione di un governo di larghe intese. «La premessa nell'aprile scorso era dare al Paese un governo, non lasciarlo scivolare verso convulsioni destabilizzanti, nell'impotenza perfino di aver voce nel decisivo concerto europeo. Una voce che invece si è sentita nei due mesi e mezzo trascorsi dalla formazione del governo Letta». Gli impegni presi dall'esecutivo in carica «è indispensabile che vengano realizzati nell'interesse generale». All'orizzonte ci sono gli impegni della presidenza Ue. C'è «un cronoprogramma di 18 mesi già partito in Parlamento» importante e da rispettare perché «il clima di fiducia verso l'Italia può variare positivamente ma anche peggiorare bruscamente dinanzi a una nuova destabilizzazione del quadro politico italiano».

Quindi «nessuno si avventuri a creare vuoti e a staccare spine per rifiutarsi di prendere atto» di quello che il risulta-

to delle elezioni politiche ha messo sotto gli occhi di tutti portando a decisioni «obbligate». In caso di crisi, ha ricordato, le decisioni spettano «al presidente e non starò certo ora ad anticiparle».

La vicenda kazaka  
«Occorre sgombrare il campo egualmente da gravi motivi d'imbarazzo e di discredito per lo Stato e dunque per il Paese, come quelli provocati dall'inaudita storia della precipitosa espulsione dall'Italia della madre kazaka e della sua bambina, sulla base di una reticente e distorsiva rappresentazione del caso, e di una pressione e interferenza, l'una e le altre inammissibili da parte di qualsiasi diplomatico straniero. Il governo ha opportunamente deciso - partendo da una prima ricostruzione della vicenda - innanzitutto di sanzionare comportamenti di funzionari titolari di delicati ruoli in materia di sicurezza, che hanno assunto decisioni non sottoposte al necessario vaglio dell'autorità politica e non fondate su verifiche e valutazioni rigorose. Ancor più importante è che il governo intervenga - come ha annunciato di voler fare - su norme di condotta e catene di gestione burocratiche che possono mettere in simili casi, e di fatto in questo caso concreto hanno messo, in serie difficoltà l'esecutivo. Alla Presidente Sardonì dico che, anche per dei ministri (ma non solo per loro), è assai delicato e azzardato evocare responsabilità "oggettive", ovvero (per usare la sua espressione) "consustanziali alla carica che si ricopre"».

I processi di Berlusconi  
«Si sgombri il terreno da sovrapposizioni improprie, come quella tra vicende giudiziarie dell'onorevole Berlusconi e prospettive di vita dell'attuale governo. Dovrebbe riconoscersi che è interesse comune affidarsi con rispetto - senza pressioni né in un senso né nell'altro - alle decisioni della Corte di Cassazione, e affidarsi correttamente - chi ha da difendersi - all'esercizio dei diritti e delle ragioni della difesa». Abbassare i toni. Questo l'invito di Napolitano ai politici e al mondo dell'informazione. Notando che «siamo dinanzi a minacce e pratiche di violenza (non occorre che ricordi episodi recenti), e dinanzi all'ingiuria indecente e aggressiva, specie se a sfondo razzista o maschilista, e ancor più se pronunciata da chi dovrebbe unire alla dignità personale quella istituzionale. È tempo di levare un argine comune».

### ESPERTI ONU

#### «L'Italia si impegni a far rientrare Alma»

«L'Italia deve trovare un accordo diplomatico con il Kazakistan e far rientrare nel nostro paese la moglie del dissidente Mukhtar Ablyazov, Alma Shalabayeva e la figlia, ingiustamente espulse. L'appello è stato lanciato da Ginevra da tre esperti di diritti umani dell'Onu, il relatore per i diritti dei migranti Francois Crepeau, il relatore sulle torture e i trattamenti crudeli Juan Mendez e il relatore sull'indipendenza dei sistemi giudiziari, Gabriela Knaut. «Esortiamo a proseguire nell'inchiesta per individuare i responsabili».



La cerimonia della consegna del ventaglio al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano  
FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

## Letta rilancia: la crisi richiede un esecutivo in sella

La sollecitudine con la quale Palazzo Chigi rende noto che dal vertice governo-maggioranza di ieri «sono emersi forte sostegno politico, unità d'intenti e larga condivisione» sui provvedimenti economici, è un modo per sottolineare che Letta andrà avanti e che la bufera che ha investito Alfano non farà smarrire la rotta del «fare». Alla luce delle scelte assunte del Pd, tra l'altro, è ragionevole ritenere che la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Interno verrà bocciata. A che prezzo? Si capiranno nelle prossime settimane le ricadute sull'esecutivo, sul vice premier e su un Partito democratico sempre meno propenso a spegnere da solo, e per senso di responsabilità, gli incendi appiccicati dagli alleati-avversari. Dal governo Monti in poi.

La vicenda kazaka è rimasta lontana dalla riunione della cabina di regia. E non a caso. Introducendo i lavori Letta ha esortato a separare dalla discussione il tema del voto di fiducia. Il vertice era stato rinviato a ieri dalla scorsa settimana, tra l'altro, sulla base della mediazione che aveva depotenziato la pretesa Pdl di bloccare per tre giorni i lavori del Par-

### IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**Nel vertice il premier ribadisce che il governo deve lavorare per «orizzonti larghi» Oggi il discorso al Senato sul caso Shalabayeva**

lamento dopo la decisione della Cassazione sulla data del processo Mediaset. Era stato convocato sul tema dell'Iva, dell'Imu e delle questioni economiche e di quello ieri si è parlato. Perfino Brunetta ha tenuto un atteggiamento «collaborativo», raccontano. Anche se il ministro Saccomanni ha tenuto in campo - tra le altre - l'opzione della «rimodulazione» (e non della cancellazione) dell'Imu. Il capogruppo del Pdl alla Camera, anzi, ha annunciato di aver preparato «un dossier» da consegnare al ministro dell'Economia. Berlusconi e i suoi, in realtà, pensano allo scampato pericolo dopo aver rischiato di finire con le spalle al muro per Alfano. La vicenda kazaka ha ridotto la credibilità del ministro, e questo può fare perfino piacere a molti colleghi di partito. Un passo indietro del vice premier - che anche ambienti del governo auspicano - indebolirebbe ulteriormente l'intero Pdl.

Letta, in ogni caso, ha lavorato per mettere al riparo il governo dalle tensioni del caso Shalabayeva. Ha preteso trasparenza, ha chiesto che la relazione Pansa divenisse pubblica e ha esortato Alfano a riferire subito al Parlamento.

Si capirà stamattina se, assumendo su di sé e sul governo il tema della fiducia, il Presidente del Consiglio esprimerà un giudizio più problematico sui «non so e non potevo sapere» di Alfano e sulle ammissioni di segno contrario del Capo della polizia e del prefetto Procaccini. Il presidente del Consiglio, tuttavia - anche con il vertice di maggioranza di ieri - ha voluto far capire che le emergenze del Paese, a partire da quella socio-economica, richiedono un governo pienamente in sella, che giochi come squadra, superando - così - le debolezze dei suoi reparti. Nel caso specifico di quello che riguarda il vice premier. La gravità della crisi, in sostanza, deve far premio sul rischio che i buchi neri del caso kazako possano trovare risposte che rendano ancora più nitide le responsabilità politiche.

Il governo deve «andare avanti» - avverte il Capo dello Stato - altrimenti «i contraccolpi a nostro danno, nelle relazioni internazionali e nei mercati finanziari, si vedrebbero subito e potrebbero risultare irre recuperabili». L'immagine operativa e d'unità d'intenti che il premier ha dato della cabina di regia governo-maggioranza di ieri - al di là delle deci-

sioni ancora rinviate - non va separata dalla «criticità delle condizioni economiche e sociali» su cui getta l'allarme Napolitano, blindando l'esecutivo. Palazzo Chigi, supportato dal Quirinale, mette in chiaro quali siano le vere priorità del Paese e ammonisce i partiti. Ieri, per rinsaldare operativamente la maggioranza, Letta ha proposto ai Capigruppo di costituire «un tavolo sulle coperture», sulle risorse da recuperare, cioè, per intervenire su Imu e Iva a partire dalle diverse opzioni studiate dai tecnici dell'Economia. Il premier è convinto che il governo possa superare le tensioni di queste ore; passare indenne dalle decisioni della Cassazione su Berlusconi e - ottimismo decisamente più azzardato - dalle impuntature di Brunetta sull'Imu.

Ieri, rispondendo a chi mostrava preoccupazione per il «clima penitenziale» che si respira tra gli italiani, che fanno i conti con la crisi, il presidente del Consiglio ha ammesso che «il governo deve lavorare per orizzonti larghi e obiettivi alti». Sempre - naturalmente - che vengano superati gli strascichi del caso Shalabayeva, sotto osservazione - anche - dell'Unione europea e dell'Onu.